

## Unindustria «sfida» le coop: ecco la nostra svolta sociale

«Per anni questo modello è stato portato avanti dalle coop. Ma vogliamo esserci anche noi». Così il presidente dei giovani di Unindustria, Andrea Paladini, ha lanciato la «campagna» per un bilancio sociale delle piccole e medie imprese bolognesi: via San Domenico ha studiato un modo per aiutarle a stilare un rendiconto che contempli anche fattori come l'occupazione, la qualità dell'ambiente di lavoro, e la sicurezza. «Benissimo che altri ci seguano su questo terreno — ha detto il direttore generale di Legacoop, Ethel Frasinetti —. D'altra parte, noi non abbiamo fatto altro che importare uno strumento utilizzato negli Usa».

A PAGINA 8 Madonia

I piccoli vanno a giocarsi la sfida della responsabilità sociale proprio sul terreno che, fino a ieri, era di esclusiva competenza delle coop. Mentre arriva la replica all'omelia del Primo Maggio, nella quale Carlo Caffarra aveva attaccato le delocalizzazioni. «Non vanno criminalizzate di per sé, bisogna vedere come si fanno», ha spiegato il presidente di Unindustria, Maurizio Marchesini.

Tra chi non è andato all'estero, di sicuro, ci sono le sette imprese che — «come si fa dall'occhio psicanalista» — si sono sedute sul lettino e con la lente del bilancio sociale si sono convinte che il valore di un'azienda non si misura solo da fattori economici. L'idea era di produrre sette modelli che diventino una pratica diffusa per tutte le pmì dislocate sotto le Due Torri. Un progetto portato avanti da un «gruppo di scanzonati», che sono poi le nuove leve dell'imprenditoria bolognese. «Per anni su questo territorio una serie di valori sociali sono stati assorbiti dal modello cooperativo — ha spiegato Andrea Paladini, numero uno dei Giovani imprenditori di Unindustria —. Massimo rispetto, ma vogliamo dire che ci siamo anche noi». Dalle coop non vantano nessun diritto di primogenitura. «Noi non abbiamo inventato nulla

— ha commentato il direttore di Legacoop Bologna, Ethel Frasinetti —. Si tratta di un modello creato negli Stati Uniti che è stato fatto proprio dalla cooperazione che ha sempre avuto bisogno di strumenti di rendicontazione più ampi. Dopo i cenzi di storia arriva il «benvenuto»:

«Ci fa piacere che anche altre importanti realtà imprenditoriali si cimentino con il bilancio sociale». I sindacati, invece, mantengono tutte le perplessità nei confronti di quel «capitalismo di persone», di cui aveva parlato proprio Pala-

# «Ecco la nostra svolta sociale» E Unindustria «sfidò» le coop

Marchesini: Caffarra e le delocalizzazioni? Non tutte sono sbagliate

### Hanno detto: i giovani industriali e Legacoop



**Andrea Paladini**

Per anni su questo territorio una serie di valori sono stati assorbiti dal modello cooperativo. Ora vogliamo esserci anche noi



**Ethel Frasinetti**

Benissimo che altre realtà si cimentino con il bilancio sociale. Noi? Non abbiamo inventato nulla. È un modello Usa

dini nella sua lettera aperta in occasione del Primo Maggio. Eppure, il dado della sfida lanciato dai giovani imprenditori è tratto. I primi risultati sono stati presentati ieri al convegno «Capitalismo delle persone, il valore della gestione responsabile» concluso da Vincenzo Bocca, presidente nazionale dei piccoli di Confindustria, e coordinato dal giornalista de Il Sole 24 Ore, Sebastiano Barisoni. L'obiettivo è elaborare un modello di bilancio sociale per consentire anche alle pmì di dotarsi, a costo zero, di uno strumento pensato per le grandi realtà. Del resto, a Bologna a fronte di cinque socie-

tà con più di 500 addetti, c'è un universo di 14.500 piccole imprese. Il format è nato su otto parametri: identità d'impresa (fatturato, sedi), occupazione (numeri e istruzione), sicurezza, mercato, filiera, pubblica amministrazione, collettività e ambiente. I primi sette piccoli a lanciare la sfida sono state la società di consulenza Arete, Amedea Servizi, Dehoniani Libri e Plastifur (stampaggio materie plastiche), Polonord Adeste, che si occupa di memorizzazione dati, You Can Group (sushi) e Zaccanti, infine, che lavora nel settore medico. Esempi di «un capitalismo di persone» — ha



### Le due metà dell'imprenditoria

Sopra, il numero uno di Unindustria, Maurizio Marchesini, e a destra il presidente di Legacoop, Gianpiero Calzolari. Le coop da tempo fanno il bilancio sociale, ora «raccontano» da via San Domenico

detto il tutor del progetto Carlo Luisson — che ha al centro del suo operare la relazione con la comunità larga che sta attorno all'azienda».

Marchesini, invece, ha preso in prestito le parole del Papa per commentare la dura presa di posizione di Caffarra nell'omelia pronunciata a Zola Predosa. «Nell'enciclica si dice che la globalizzazione non è negativa per se stessa, ma per quello che gli uomini ne fanno. Il corretto evitaria, ma bisognerebbe che le nostre aziende si internazionalizzassero».

Marco Madonia

www.corriere.it/bologna



Il convegno I giovani di Unindustria hanno progettato un modello per aiutare le pmì a stilare i bilanci sociali